

I precari intasano l'Università con domande di stabilizzazione

Secondo la loro portavoce più della metà del personale dell'Ateneo è in questa situazione

Natascia Ronchetti
bologna@ilbologna.com

Potrebbe essere un vero e proprio intasamento quello a cui va incontro l'Ufficio personale dell'Università di Bologna. È già cominciata infatti la consegna delle domande di stabilizzazione da parte dei precari dell'Alma Mater e proseguirà fino al 31 marzo prossimo. «Abbiamo previsto un percorso di mobilitazione», spiega la portavoce Anna Borghi, a partire proprio dalle «istanze di stabilizzazione», che potenzialmente potrebbero essere circa 3.000. Tutte le domande saranno poi consegnate simbolicamente anche al Ministero, in occasione di una manifestazione nazionale che si dovrebbe svolgere tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. Non vogliono una sanatoria per tutti i precari, ma un reclutamento per la stabilizzazione, in base a quanto previsto dalla Finanziaria, che tenga conto dell'anzianità e del curriculum. E al rettore dell'Università chiedono di aprire un tavolo di trattativa per migliorare le condizioni di lavoro dei ricercatori che non hanno un contratto a tempo indeterminato e per programmare «lo sviluppo occupa-



► Una delle sedi dell'Università bolognese in via Zamboni

Il dato

Dagli studenti ai ricercatori

È un periodo di agitazione questo per il mondo universitario. Mercoledì scorso il corteo degli studenti contro gli affitti in nero, adesso la mobilitazione dei ricercatori precari.

zionale dell'ateneo a partire dall'emergenza precarietà». Sono i ricercatori precari dell'ateneo di Bologna che, dice la portavoce Anna Borghi, sono circa il 57 per cento del personale, con posizioni contrattuali molto diverse. «Per questo - spiega Borghi -, abbiamo anche chiesto da tempo al rettore un'anagrafe dei lavoratori non dipendenti impegnati in attività di ricerca per conoscerne il numero, tra borse di studio, assegni di ricerca, collaborazioni coordinate e continuative». Le fa eco France-

sca Scandellari, precaria da 10 anni: «Il rettore non ci ha ancora risposto, ci è stato detto che in ateneo si sta cercando di creare un database». Insieme al comitato "Precarea" del Cnr-Inaf (Istituto di astrofisica) la Rete dei ricercatori precari sta invitando tutti coloro che non sono dipendenti a presentare al rettore un'istanza di stabilizzazione. L'articolo 1 della Finanziaria, dicono, è ambiguo, potrebbe anche esserci il rischio di una esclusione dalle norme dei lavoratori dell'Università. ■

La chiave

1 L'ondata dei tremila

«Abbiamo previsto un percorso di mobilitazione», spiega la portavoce Anna Borghi, a partire proprio dalle «istanze di stabilizzazione», che potenzialmente potrebbero essere circa 3.000.

2 Un tavolo di trattativa

I precari chiedono al rettore dell'Università di aprire un tavolo di trattativa per migliorare le condizioni di lavoro dei ricercatori che non hanno un contratto a tempo indeterminato.

3 Numero sconosciuto

I ricercatori precari hanno anche chiesto da tempo al magnifico Rettore Pier Ugo Calzolari un'anagrafe dei lavoratori non dipendenti impegnati in attività di ricerca per conoscerne il numero tra borse di studio, assegni di ricerca, collaborazioni coordinate e continuative.